

22 Marzo 2008

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

Anno A
Colore liturgico: Bianco

LITURGIA DELLA LUCE

BENEDIZIONE DEL FUOCO

Si spengono le luci della chiesa.

In luogo adatto, fuori della chiesa, si prepara un fuoco che divampi. Quando il popolo si è radunato, viene il sacerdote con i ministri, uno dei quali porta il cero pasquale.

Il sacerdote saluta il popolo e quindi tiene una breve esortazione sulla Veglia pasquale con queste parole:

Fratelli, in questa santissima notte, nella quale Gesù Cristo nostro Signore passò dalla morte alla vita, la Chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli a vegliare in preghiera.

Rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai Sacramenti; Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sulla morte e di vivere con lui in Dio Padre.

Preghiamo.

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva della tua gloria, benedici + questo fuoco nuovo, fa' che le feste pasquali accendano in noi il desiderio del cielo, e ci guidino, rinnovati nello spirito, alla festa dello splendore eterno. Per Cristo nostro Signore.

PREPARAZIONE DEL CERVO

Il sacerdote incide una croce sul cero pasquale per configurarlo a Gesù Cristo; poi incide l'alfa e l'omega, prima e ultima lettera dell'alfabeto greco, per indicare che Cristo è il principio e la fine di tutte le cose; infine incide le cifre dell'anno per significare che Gesù - Signore del tempo e della storia - vive oggi per noi. Nel compiere tali riti il sacerdote dice:

Il Cristo ieri e oggi:

Principio e Fine, Alfa e Omega.

A lui appartengono il tempo e i secoli.

A lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno. Amen.

Per mezzo delle sue sante piaghe gloriose,

ci protegga e ci custodisca il Cristo Signore. Amen.

Al fuoco nuovo il sacerdote accende il cero pasquale, dicendo:

La luce del Cristo che risorge glorioso

disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

PROCESSIONE

Il diacono o, in sua assenza, il sacerdote prende il cero pasquale e, tenendolo elevato, da solo canta:

Lumen Christi.

Tutti rispondono:

Deo grátias.

Oppure:

Cristo, luce del mondo.

Rendiamo grazie a Dio.

Tutti si avviano verso la chiesa: li precede il diacono (o il sacerdote) con il cero acceso. Se si usa l'incenso, il turiferario con il turibolo fumigante incede davanti al diacono.

Il canto viene ripetuto sulla soglia della chiesa e davanti all'altare. Poi si accendono le luci nella chiesa, non però le candele dell'altare.

ANNUNZIO PASQUALE

Il sacerdote, giunto all'altare, si reca alla sede. Il diacono pone il cero pasquale sul candelabro, preparato nel mezzo del presbiterio o presso l'ambone.

Il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote, dopo aver eventualmente incensato il libro e il cero, proclama il preconio pasquale dall'ambone o dal pulpito: tutti i presenti stanno in piedi e tengono in mano la candela accesa.

Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.
Gioisca la terra inondata da così grande splendore:
la luce del Re eterno
ha vinto le tenebre del mondo.
Gioisca la madre Chiesa,
splendente della gloria del suo Signore,
e questo tempio tutto risuoni
per le acclamazioni del popolo in festa.
[E voi, fratelli carissimi,
qui radunati nella solare chiarezza
di questa nuova luce,
invocate con me la misericordia di Dio onnipotente.
Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito,
nel numero dei suoi ministri,
irradi il suo mirabile fulgore,
perché sia piena e perfetta la lode di questo cero.]

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.]

V. In alto i nostri cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

V. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta
esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.
Egli ha pagato per noi all'eterno Padre
il debito di Adamo,
e con il sangue sparso per la nostra salvezza
ha cancellato la condanna della colpa antica.
Questa è la vera Pasqua,
in cui è ucciso il vero Agnello,
che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.
Questa è la notte
in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,
dalla schiavitù dell'Egitto,
e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.
Questa è la notte
in cui hai vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.
Questa è la notte
che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,
li consacra all'amore del Padre
e li unisce nella comunione dei santi.
Questa è la notte
in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore dal sepolcro.
(Nessun vantaggio per noi essere nati,
se lui non ci avesse redenti.)
O immensità del tuo amore per noi!
O inestimabile segno di bontà:
per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!

Davvero era necessario il peccato di Adamo,
che è stato distrutto con la morte del Cristo.
Felice colpa,
che meritò di avere un così grande redentore!
(O notte beata,
tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora
in cui Cristo è risorto dagli inferi.
Di questa notte è stato scritto:
la notte splenderà come il giorno,
e sarà fonte di luce per la mia delizia.)
Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,
lava le colpe,
restituisce l'innocenza ai peccatori,
la gioia agli afflitti.
(Dissipa l'odio,
piega la durezza dei potenti,
promuove la concordia e la pace.)
O notte veramente gloriosa,
che ricongiunge la terra al cielo
e l'uomo al suo creatore!
In questa notte di grazia
accogli, Padre santo, il sacrificio di lode,
che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri,
nella solenne liturgia del cero,
frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.
(Riconosciamo nella colonna dell'Esodo
gli antichi presagi di questo lume pasquale
che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.
Pur diviso in tante fiammelle
non estingue il suo vivo splendore,
ma si accresce nel consumarsi della cera
che l'ape madre ha prodotto
per alimentare questa preziosa lampada.)
Ti preghiamo dunque, Signore,
che questo cero, offerto in onore del tuo nome
per illuminare l'oscurità di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegne.
Salga a te come profumo soave,
si confonda con le stelle del cielo.
Lo trovi acceso la stella del mattino,

quella stella che non conosce tramonto:
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena
e vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

In questa Veglia, vengono proposte nove letture, cioè sette dall'Antico e due (Epistola e Vangelo) dal Nuovo Testamento.

Se circostanze pastorali lo richiedono, il numero delle letture dell'Antico Testamento può essere ridotto; si abbia tuttavia sempre presente che la lettura della parola di Dio è parte fondamentale della Veglia pasquale.

Si leggono almeno tre letture dell'Antico Testamento; in casi eccezionali, almeno due.

Non si ometta mai la lettura del cap. 14 dell'Esodo.

Spente le candele, tutti seggono. Prima di iniziare la lettura della parola di Dio, il sacerdote si rivolge all'assemblea con queste parole:

Fratelli carissimi,

dopo il solenne inizio della Veglia, ascoltiamo ora in devoto raccoglimento la parola di Dio.

Meditiamo come nell'antica alleanza Dio salvò il suo popolo e, nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio per la nostra redenzione.

Preghiamo perché Dio nostro Padre conduca a compimento quest'opera di salvezza incominciata con la Pasqua.

PRIMA LETTURA

Gen 1,1 - 2,2

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

Dal libro della Genesi

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per

illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò:

maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,

riempite la terra e soggiogatela,

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 103

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.

Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque.

Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti.
In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.

Dalle tue dimore tu irrighi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.

Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno,
ammirabile in tutte le opere del tuo amore,
illumina i figli da te redenti
perché comprendano che, se fu grande all'inizio
la creazione del mondo,
ben più grande, nella pienezza dei tempi,
fu l'opera della nostra redenzione,
nel sacrificio pasquale di Cristo Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure, dopo la lettura breve sulla creazione dell'uomo:
O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine
e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti,
fa' che resistiamo con la forza dello spirito
alle seduzioni del peccato,
per giungere alla gioia eterna.
Per Cristo nostro Signore.

SECONDA LETTURA

Gen 22,1-18

Il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 15

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

ORAZIONE

O Dio, Padre dei credenti,
che estendendo a tutti gli uomini il dono dell'adozione filiale,
moltiplichi in tutta la terra i tuoi figli,
e nel sacramento pasquale del Battesimo
adempi la promessa fatta ad Abramo
di renderlo padre di tutte le nazioni,
concedi al tuo popolo di rispondere degnamente
alla grazia della tua chiamata.
Per Cristo nostro Signore.

TERZA LETTURA

Es 14,15- 15,1

Gli Israeliti camminarono sull'asciutto in mezzo al mare.

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.

In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

SALMO RESPONSORIALE

Es 15,1-7a.17-18

Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria!

«Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.
I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso.

Gli abissi li ricoprirono,
sprofondarono come pietra.
La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico.

Tu lo fai entrare e lo pianti
sul monte della tua eredità,
luogo che per tua dimora,
Signore, hai preparato,
santuario che le tue mani,
Signore, hanno fondato.
Il Signore regni
in eterno e per sempre!».

ORAZIONE

O Dio, anche ai nostri tempi
vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi:
ciò che facesti con la tua mano potente
per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone,
ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo
per la salvezza di tutti i popoli;
concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo
e partecipi alla dignità del popolo eletto.
Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

O Dio, tu hai rivelato nella luce della nuova alleanza
il significato degli antichi prodigi:
il Mar Rosso è l'immagine del fonte battesimale
e il popolo liberato dalla schiavitù è un simbolo
del popolo cristiano.
Concedi che tutti gli uomini, mediante la fede,
siano fatti partecipi del privilegio del popolo eletto,
e rigenerati dal dono del tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore.

QUARTA LETTURA

Is 54,5-14

Con affetto perenne il Signore, tuo redentore, ha avuto pietà di te

Dal libro del profeta Isaia

Tuo sposo è il tuo creatore,
Signore degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo d'Israele,
è chiamato Dio di tutta la terra.

Come una donna abbandonata
e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?
– dice il tuo Dio.
Per un breve istante ti ho abbandonata,
ma ti raccoglierò con immenso amore.
In un impeto di collera
ti ho nascosto per un poco il mio volto;
ma con affetto perenne
ho avuto pietà di te,
dice il tuo redentore, il Signore.

Ora è per me come ai giorni di Noè,
quando giurai che non avrei più riversato
le acque di Noè sulla terra;
così ora giuro di non più adirarmi con te
e di non più minacciarti.
Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,
non si allontanerebbe da te il mio affetto,
né vacillerebbe la mia alleanza di pace,
dice il Signore che ti usa misericordia.

Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata,
ecco io pongo sullo stibio le tue pietre
e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta.
Farò di rubini la tua merlatura,
le tue porte saranno di berilli,
tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.

Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore,
grande sarà la prosperità dei tuoi figli;
sarai fondata sulla giustizia.
Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere,
dallo spavento, perché non ti si accosterà.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

ORAZIONE

O Dio, Padre di tutti gli uomini,
moltiplica a gloria del tuo nome
la discendenza promessa alla fede dei patriarchi,
e aumenta il numero dei tuoi figli,
perché la Chiesa veda pienamente adempiuto
il disegno universale di salvezza,
nel quale i nostri padri avevano fermamente sperato.
Per Cristo nostro Signore.

QUINTA LETTURA

Is 55,1-11

Venite a me e vivrete; stabilirò per voi un'alleanza eterna

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:
«O voi tutti assetati, venite all'acqua,

voi che non avete denaro, venite;
comprate e mangiate; venite, comprate
senza denaro, senza pagare, vino e latte.
Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?
Su, ascoltate e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.
Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.
Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.
Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo d'Israele, che ti onora.
Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocàtelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.
Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Is 12,2-6

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno,
unica speranza del mondo,
tu hai preannunziato con il messaggio dei profeti
i misteri che oggi si compiono;
ravviva la nostra sete di salvezza,
perché soltanto per l'azione del tuo Spirito
possiamo progredire nelle vie della tua giustizia.
Per Cristo nostro Signore.

SESTA LETTURA

Bar 3,9-15.32 - 4,4

Cammina allo splendore della luce del Signore

Dal libro del profeta Baruc

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita,
porgi l'orecchio per conoscere la prudenza.
Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica
e sei diventato vecchio in terra straniera?
Perché ti sei contaminato con i morti
e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?
Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!
Se tu avessi camminato nella via di Dio,
avresti abitato per sempre nella pace.
Impara dov'è la prudenza,
dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,
per comprendere anche dov'è la longevità e la vita,
dov'è la luce degli occhi e la pace.
Ma chi ha scoperto la sua dimora,
chi è penetrato nei suoi tesori?
Ma colui che sa tutto, la conosce
e l'ha scrutata con la sua intelligenza,
colui che ha formato la terra per sempre
e l'ha riempita di quadrupedi,
colui che manda la luce ed essa corre,
l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.
Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia
e hanno gioito;
egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!»,
e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.
Egli è il nostro Dio,
e nessun altro può essere confrontato con lui.
Egli ha scoperto ogni via della sapienza
e l'ha data a Giacobbe, suo servo,
a Israele, suo amato.
Per questo è apparsa sulla terra
e ha vissuto fra gli uomini.
Essa è il libro dei decreti di Dio
e la legge che sussiste in eterno;

tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita,
quanti l'abbandonano moriranno.
Ritorna, Giacobbe, e accoglila,
cammina allo splendore della sua luce.
Non dare a un altro la tua gloria
né i tuoi privilegi a una nazione straniera.
Beati siamo noi, o Israele,
perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

ORAZIONE

O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa
chiamando nuovi figli da tutte le genti,
custodisci nella tua protezione
coloro che fai rinascere dall'acqua del Battesimo.
Per Cristo nostro Signore.

SETTIMA LETTURA

Ez 36,16-17a.18-28

Vi aspergerò con acqua pura e vi darò un cuore nuovo

Dal libro del profeta Ezechièle

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni.

Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d’Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.

Perciò annuncia alla casa d’Israele: “Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d’Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio”».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 41

Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio.

L’anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? .

Avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all’altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Oppure (quando si celebra il Battesimo):
Da Is 12, 1-6

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. giulivi ed esultate, abitanti di Sion,
perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele.

ORAZIONE

O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta,
volgi lo sguardo alla tua Chiesa,
ammirabile sacramento di salvezza,
e compi l'opera predisposta nella tua misericordia:
tutto il mondo veda e riconosca
che ciò che è distrutto si ricostruisce,
ciò che è invecchiato si rinnova
e tutto ritorna alla sua integrità,
per mezzo del Cristo,
che è principio di tutte le cose.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che nelle pagine dell'Antico e Nuovo Testamento
ci hai preparati a celebrare il mistero pasquale,
fa' che comprendiamo
l'opera del tuo amore per gli uomini,
perché i doni che oggi riceviamo
confermino in noi la speranza dei beni futuri.
Per Cristo nostro Signore.

Il sacerdote intona l'inno Gloria a Dio, che viene cantato da tutti. Si suonano le campane, secondo gli usi locali.

COLLETTA

O Dio, che illumini questa santissima notte
con la gloria della risurrezione del Signore,
ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione,
perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima,
siano sempre fedeli al tuo servizio.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

EPISTOLA

Rm 6,3-11

Cristo risorto dai morti non muore più.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?
Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu
risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita

nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 117

Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

VANGELO

Mt 28,1-10

È risorto e vi precede in Galilea.

✠ *Dal Vangelo secondo Matteo*

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Parola del Signore.

>

Voi tutti santi e sante di Dio	pregate per noi
Nella tua misericordia	salvaci, Signore
Da ogni male	salvaci, Signore
Da ogni peccato	salvaci, Signore
Dalla morte eterna	salvaci, Signore
Per la tua incarnazione	salvaci, Signore
Per la tua morte e risurrezione	salvaci, Signore
Per il dono dello Spirito Santo	salvaci, Signore
Noi peccatori, ti preghiamo	ascoltaci, Signore

Se ci sono dei battezzandi:

Dona la grazia della vita nuova nel Battesimo
a questi tuoi eletti

ascoltaci, Signore

Se non ci sono battezzandi:

Benedici e santifica con la grazia del tuo Spirito questo fonte battesimale da cui nascono i tuoi figli	ascoltaci, Signore
Gesù, Figlio del Dio vivente	ascolta la nostra supplica
Cristo, Figlio del Dio vivente	ascolta la nostra supplica
Cristo, ascolta	Cristo, ascolta
Cristo, esaudisci	Cristo, esaudisci

Se vi sono dei battezzandi, il sacerdote, a mani giunte, dice l'orazione seguente:

Dio onnipotente ed eterno,
manifesta la tua presenza nei sacramenti del tuo amore,
manda lo spirito di adozione
a suscitare un popolo nuovo dal fonte battesimale,
perché l'azione del nostro umile ministero
sia resa efficace dalla tua potenza.
Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA BATTESIMALE

O Dio, per mezzo dei segni sacramentali, tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza; e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura, ad essere segno del Battesimo.

Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque, perché contenessero in germe la forza di santificare; e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova.

Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso, perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati.

Infine, nella pienezza dei tempi, il tuo Figlio, battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo; innalzato sulla croce, egli versò dal suo fianco sangue e acqua, e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli: "Andate, annunziate il Vangelo a tutti i popoli, e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa e fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo.

Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del Battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura.

Immergendo, secondo l'opportunità, il cero pasquale, una o tre volte, nell'acqua, continua:

Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo.

Tutti coloro che in essa riceveranno il Battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte con lui risorgano alla vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Acclamazione:

Sorgenti delle acque, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Se non ci sono battezzandi, né si deve benedire il fonte battesimale, il sacerdote invita il popolo alla preghiera dicendo:

Fratelli carissimi, preghiamo umilmente il Signore Dio nostro, perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi in ricordo del nostro Battesimo. Il Signore ci rinnovi interiormente, perché siamo sempre fedeli allo Spirito che ci è stato dato in dono.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Quindi il sacerdote a mani giunte prosegue:

Signore Dio nostro, sii presente in mezzo al tuo popolo, che veglia in preghiera in questa santissima notte, rievocando l'opera ammirabile della nostra creazione e l'opera ancor più ammirabile della nostra salvezza.

Degnati di benedire quest'acqua, che hai creato perché dia fertilità alla terra, freschezza e sollievo ai nostri corpi.

Di questo dono della creazione hai fatto un segno della tua bontà: attraverso l'acqua del Mar Rosso hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù; nel deserto hai fatto scaturire una sorgente per saziare la sua sete; con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno preannunziato la nuova alleanza che tu intendevi offrire agli uomini.

Infine nell'acqua del Giordano, santificata dal Cristo, hai inaugurato il sacramento della rinascita, che segna l'inizio dell'umanità nuova libera dalla corruzione del peccato.

Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del nostro Battesimo, perché possiamo unirvi all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli, battezzati nella Pasqua di Cristo nostro Signore.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Terminato il rito del Battesimo oppure, se questo non ha avuto luogo, dopo la benedizione dell'acqua, tutti, stando in piedi e con in mano la candela accesa, rinnovano le promesse del Battesimo. Il sacerdote si rivolge ai fedeli con queste parole:

Fratelli carissimi, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova.

Ora, al termine del cammino penitenziale della Quaresima, rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

Rinunziate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Rinunzio.

Rinunziate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

Rinunzio.

Rinunziate a satana, origine e causa di ogni peccato?

Rinunzio.

Poi il sacerdote prosegue:

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo.

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Credo.

Dio onnipotente,
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
che ci ha liberati dal peccato
e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo,
ci custodisca con la sua grazia
in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna.
Amen.

Il sacerdote asperge l'assemblea con l'acqua benedetta, mentre tutti cantano questa antifona o un altro canto di carattere battesimale:

Ecco l'acqua,
che sgorga dal tempio santo di Dio, alleluia;
e a quanti giungerà quest'acqua
porterà salvezza
ed essi canteranno: alleluia, alleluia.

*Fatta l'aspersione, il sacerdote ritorna alla sede e guida la preghiera universale, alla quale per la prima volta prendono parte i neofiti.
Non si dice il Credo.*

PREGHIERA DEI FEDELI

In questa notte di buio, squarciato dalla luce di Cristo risorto, affidiamo fiduciosi al Padre le nostre suppliche, che rivolgiamo a lui con cuore sincero e grato. Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché la Chiesa, nata in questo giorno glorioso, possa essere veramente il corpo di Cristo nella storia, testimoniando al mondo la comunione e una ritrovata unità. Preghiamo.
2. Per i nostri defunti, perché il Dio della vita doni loro la pace eterna e la felicità che sgorga dall'essere parte della comunione divina. Preghiamo.
3. Per tutti gli uomini di buona volontà, perché sappiano riconoscere in Cristo la via, la verità e la vita. Preghiamo.
4. Per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, perché dopo aver abbracciato la croce di Cristo possano godere della felicità della sua risurrezione. Preghiamo.
5. Perché la nostra fede si radichi in Gesù Cristo crocifisso e risorto, diventando il timone della nostra vita. Preghiamo.

Le nostre preghiere, o Padre, sono balbettii di figli incapaci di seguire la scia del tuo amore, ma consapevoli che, nella morte e risurrezione del tuo Figlio, tu non ci hai fatto un dono, ma ti sei fatto dono per noi. Ascoltaci, comunque, perché vogliamo anche noi essere tuoi. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore,
le preghiere e le offerte del tuo popolo,
perché questo santo mistero,
gioioso inizio della celebrazione pasquale,
ci ottenga la forza per giungere alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

Cristo Agnello pasquale

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,

proclamare sempre la tua gloria o Signore,
e soprattutto esaltarti in questa notte
nella quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.
È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo,
è lui che morendo ha distrutto la morte
e risorgendo ha ridato a noi la vita.
Per questo mistero,
nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria: Santo...

Nel Canone Romano, si dicono il Communicantes e l' Hanc igitur propri.

Nelle Preghiere eucaristiche II e III si fa il ricordo proprio della Pasqua e dei neobattezzati (vedi anche il ricordo proprio per le Messe rituali).

ANTIFONA DI COMUNIONE

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
celebriamo dunque le festa con purezza e verità. Alleluia. (1Cor 5,7-8)

Oppure:

Gesù, il crocifisso è risorto, come aveva detto. Alleluia.
(Mt 28,5.6; cf. Mc 16,6; cf. Lc 24,6)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Padre,
lo Spirito della tua carità,
perché nutriti con i sacramenti pasquali
viviamo concordi nel vincolo del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

Nel congedare l'assemblea, il diacono, o lo stesso celebrante, canta o dice:

La Messa è finita: andate in pace. Alleluia, alleluia.

Oppure:

Portate a tutti la gioia del Signore risorto.
Andate in pace. Alleluia, alleluia.
Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia.

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

AGOSTINO *Sermo Guelferb. 5*

La santa notte della Risurrezione

Si comprende, senza dubbio, che questa notte è in funzione del giorno seguente, che chiamiamo «del Signore». E, in ogni modo, dovette risorgere la notte, poiché con la sua risurrezione rischiarò le nostre tenebre; né, in effetti, tanto tempo prima gli si cantò invano: *Tu illuminerai la mia lampada, Signore: o Dio mio, rischiarerai le mie tenebre.*

Perciò, la nostra devozione raccomanda un così grande mistero: affinché, come con la sua risurrezione la nostra fede, rinsaldata è già vigilante, così anche la nostra veglia, anche questa notte

illuminata risplenda; affinché con la Chiesa diffusa in tutto il mondo possiamo pensare che non veniamo trovati nella notte.

Con tanti e così grandi popoli, che dovunque questa così celebre solennità radunò nel nome di Cristo, il sole, scomparve, il giorno non si allontanò, mentre subentrò col fulgido cielo la splendente terra.

Tuttavia, se qualcuno voglia ricercare le cause di questa così grande veglia, può trovarle con facilità e rispondere con fedeltà.

Colui, certo, che ci donò la gloria del suo nome, illuminò questa notte, e a lui diciamo: «Tu rischierai le mie tenebre», concede la luce ai nostri occhi: affinché come guardiamo questo splendore di luci con occhi raggianti, così vediamo con la mente illuminata la causa di una notte così splendente.

Che meraviglia, dunque, che i Cristiani vegliano oggi nell'anniversario della festa?

Ora, infatti, vegliamo grandemente, e nessun'altra solennità può essere ritenuta tale: mentre con questo desiderio cerchiamo e diciamo:

In che ora vegliamo? vegliamo per tanti giorni; come se le altre veglie non siano da ritenersi tali in confronto di questa.

Ed anche l'Apostolo raccomandò alla Chiesa la costanza sia dei digiuni che delle veglie, quando ricordando se stesso diceva: «Più frequentemente nei digiuni e nelle veglie»; ma è così grande la veglia di questa notte, che sorpassa, da sola anche il nome comune delle altre, come il proprio.

Pertanto, prima parliamo brevemente della veglia in genere, in seguito di quella particolare odierna (la pasquale), che il Signore ci ha donato.

In quella vita, di cui ci adoperiamo per raggiungere il riposo, che la verità ci promette dopo la morte di questo corpo e anche dopo la fine di questo mondo nella risurrezione, mai (vivremo) per addormentarci, come mai, certamente, per morire.

Che cos'è, infatti, il sonno se non una morte di ogni giorno che né toglie completamente, né più a lungo trattiene l'uomo?

E che cos'è la morte se non un sonno continuo e profondissimo, dal quale Dio scuoterà l'uomo?

Dove dunque non arriva la morte, né il sonno, sua immagine, interviene. (Non esiste), infine, nessun sonno se non quello dei mortali.

Questo riposo non è degli angeli: essi vivono sempre, e non ricevono mai la salvezza dal sonno.

Come la stessa vita, così colà la veglia sarà senza fine; né altra cosa lì significa vivere, se non vegliare: né altra cosa (vuol dire) vegliare se non vivere.

Ma noi, finché siamo in questo corpo, che è soggetto alla corruzione ed aggrava l'anima, poiché non viviamo se non recuperiamo le forze, dormendo, con la somiglianza della morte noi interrompiamo la vita, affinché possiamo vivere almeno brevi periodi di tempo.

E per questo chiunque veglia assiduamente in maniera sobria ed innocente medita senza alcun dubbio la vita degli angeli - quanto la debolezza di questo corpo sia di peso sulla terra, sono repressi i desideri del cielo - esercitando con una piuttosto lunga veglia contro (tale) peso apportatore di morte, gli si prepari il premio nella vita eterna.

Né è d'accordo sempre con se stesso, chi desidera vivere per sempre, e non preferisce vegliare più per forza; vuole che la morte non esista del tutto, e non vuole diminuire la sua immagine.

Questa è la causa, questa è la ragione, perché nelle veglie il cristianesimo debba esercitare più frequentemente lo spirito.

Ora, fratelli, ponete mente ad altre poche cose, mentre commemoriamo la particolare veglia di questa notte.

E' stato, infatti, detto perché dobbiamo sottrarre più spesso ed aggiungere le veglie: ma ora dobbiamo dire, perché con tanta solennità vegliamo soprattutto nella notte odierna.

Che Cristo Signore il terzo giorno è risorto dai morti, nessun cristiano dubita.

D'altra parte che in questa notte ciò sia avvenuto, lo attesta il santo Vangelo.

Non vi è dubbio nel misurare tutto il giorno dalla precedente notte: non seguendo l'ordine dei giorni che sono commemorati nella Genesi quantunque anche lì le tenebre si siano dileguate; poiché le tenebre ricoprivano l'abisso, quando Dio disse: *Sia creata la luce, e la luce fu creata* (Gen 1,3) - ma poiché quelle tenebre non erano ancora notte, il giorno non era ancora passato.

Dio separò, invero, la luce e le tenebre (Gen 1,3): e prima chiamò luce, il giorno, quindi, le tenebre, notte, e dalla prima luce fino al seguente mattino fu chiamato il primo giorno.

E' chiaro che quei giorni hanno inizio dalla luce, e trascorsa la notte fino al mattino i singoli giorni compiuti.

Ma dopo che fu creato l'uomo dalla luce di giustizia cadde nelle tenebre del peccato, dalle quali la grazia del Cristo lo liberò, avvenne che ora contiamo il giorno dalle notti; poiché ci sforziamo di venire dalla luce alle tenebre, ma dalle tenebre alla luce e riponiamo la nostra fiducia nel Signore che ci aiuta.

Anche l'Apostolo così dice:

La notte è passata, ma il giorno si avvicina; mandiamo via, perciò, le opere delle tenebre e rivestiamoci delle armi della luce (Rm 13,12).

Il giorno, dunque, della passione del Signore, nel quale fu crocifisso, veniva dietro già alla vera notte passata; e pertanto è chiuso e terminato fino alla parasceve che i Giudei chiamano anche semplicemente cena, dall'inizio di quella notte che cominciava con l'osservanza del sabato.

Quindi, il giorno del sabato, iniziando dalla sua notte, termina la sera della notte seguente, la quale appartiene all'inizio del giorno del Signore: il Signore, perciò, lo consacrò con la gloria della sua risurrezione.

Celebriamo ora questa memoria della solennità di quella notte fino all'inizio del giorno che appartiene al Signore.

Trascorriamo quella notte vegliando, (poiché) in essa è risorto il Signore, ed unì nella sua carne quella vita, di cui poco fa parlavamo, dove non esiste né morte né sonno; e che egli suscitò dai morti in modo tale che non morrà più e la morte non avrà più dominio sopra di lui.

Infatti, poiché venendo presso il suo sepolcro, non trovarono il corpo, ricercato di buon mattino da quelli che lo amavano fu risposto loro dagli angeli che era già risorto, è chiaro che risorse quella notte la cui estensione fu quell'alba.

Quindi, vegliando inneggiamo un po' più a lungo a colui che risorge, affinché vivendo regniamo con lui senza fine.

Ma se per caso, proprio in queste ore, in cui stiamo vegliando, il suo corpo era ancora nel sepolcro, e non ancora era risorto, non siamo incongruenti vegliando in tal modo: poiché egli dormiva affinché noi vegliassimo, ed egli è morto affinché noi vivessimo.

Termina il secondo trattato sulla Notte Santa.

CIRILLO DI GERUSALEMME

Catech., 20, 2-8

Antica istruzione battesimale

Appena entrati (nel battistero - n.d.e.), avete deposto la tunica, immagine del vecchio uomo con le sue azioni di cui vi siete spogliati. Siete così rimasti nudi, imitando anche in ciò Cristo nudo sulla croce, il quale con la sua nudità spogliò i principati e le potestà, trionfando su di loro pubblicamente dall'alto della croce. Poiché nelle vostre membra si celavano le potenze nemiche, non vi è lecito più portare la vecchia tunica: non parlo certo della tunica sensibile, ma dell'uomo vecchio, corrotto nelle sue brame perverse. Non se ne rivesta mai più l'anima che se ne è una volta spogliata, ma dica, come la sposa del Cristo nel Cantico dei Cantici: *Mi sono tolta la tunica, come me la rimetterò?* (Ct 5,3) O fatto mirabile! Siete rimasti nudi davanti allo sguardo di tutti e non ve ne siete vergognati. Veramente avete offerto l'immagine di Adamo, primo uomo plasmato, che era nudo nel paradiso e non se ne vergognava.

Poi, così spogliati, siete stati unti, con l'olio esorcizzato, dalla sommità dei capelli fino ai piedi, divenendo in tal modo compartecipi di Gesù Cristo, ulivo coltivato. Tagliati infatti dall'oleastro, siete stati innestati nell'ulivo e partecipate così della pinguedine dell'ulivo vero. L'olio esorcizzato, dunque, era un simbolo di questa vostra partecipazione alla pinguedine del Cristo, che allontana ogni impronta del potere nemico. Come infatti il soffio dei santi e l'invocazione del nome di Dio, quale fiamma violenta, brucia i demoni e li mette in fuga; così questo olio esorcizzato assume tanta potenza, per l'invocazione e la preghiera a Dio che non solo brucia le tracce dei peccati, ma fuga anche ogni potere invisibile del maligno.

In seguito siete stati condotti alla sacra piscina del divino battesimo, come Cristo lo fu dalla croce al sepolcro situato lì vicino. E ciascuno di voi è stato interrogato se credeva nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Voi avete proclamato la vostra professione di salvezza e per tre volte siete stati immersi nell'acqua, da cui per tre volte siete emersi: un simbolo questo della sepoltura di Cristo, durata tre giorni. Come infatti il nostro Salvatore passò nel ventre della terra tre giorni e tre notti, così voi con la vostra prima emersione avete imitato il primo giorno passato da Cristo sotterra e con l'immersione ne

avete imitata la notte. Come di notte non si vede nulla e il giorno invece si passa nella luce, così immergendovi nulla avete visto, quasi fosse notte, ed emergendo poi vi siete trovati come di giorno. Con ciò siete morti e siete nati, e quell'acqua di salvezza è diventata per voi tomba e madre. Veramente si adatta a voi ciò che Salomone pronunciò in altra circostanza. Egli disse infatti: *Vi è il tempo di partorire e il tempo di morire* (Qo 3,2); per voi, al contrario, vi è il tempo di morire e il tempo di nascere: un tempo solo ha operato l'uno e l'altro, la vostra nascita è stata contemporanea alla vostra morte.

O fatto nuovo e inopinabile! Veramente noi non siamo morti, né siamo stati veramente sepolti, né veramente risorti dopo essere stati crocifissi. Abbiamo imitato questi fatti solo simbolicamente; la salvezza invece è una realtà! Cristo fu realmente crocifisso, fu realmente sepolto e realmente risorse. E tutto ciò a noi ha elargito per sua grazia affinché, partecipando simbolicamente ai suoi dolori, ottenessimo effettivamente la salvezza. O bontà traboccante! Cristo accolse i chiodi nelle sue mani e nei suoi piedi incontaminati, e ne soffrì; a me invece, senza sofferenza e travaglio, è donata la salvezza per la partecipazione simbolica ai suoi dolori.

Nessuno creda che il battesimo sia una semplice remissione dei peccati e neppure una semplice grazia di adozione, come il battesimo di Giovanni che operava solo la remissione delle colpe. Se lo esaminiamo attentamente, come purifica dai peccati e comunica i doni dello Spirito Santo, così è anche una rappresentazione partecipativa ai dolori del Cristo. Per questo Paolo ha esclamato or ora (nella lettura che precedeva la catechesi): *Non sapete forse che noi tutti battezzati in Cristo Gesù, siamo stati immersi nella sua morte? Col battesimo siamo stati con lui sepolti nella morte* (Rm 6,3s). Diceva ciò per quelli che erano convinti che il battesimo rimettesse certi peccati e conferisse l'adozione, ma non fosse una partecipazione, in simbolo, alle sofferenze reali del Cristo.

Proprio per farci imparare che quanto il Cristo sostenne per noi e per la nostra salvezza lo soffrì in realtà e non solo apparentemente, e che noi siamo partecipi delle sue sofferenze, Paolo con tutta chiarezza esclamava: *Se infatti siamo stati innestati su di lui per somiglianza di morte, lo saremo anche per somiglianza di risurrezione* (Rm 6,5). Ed è bella la parola «innestati», poiché proprio qui infatti (ossia sul Golgota), è stata piantata la vite vera e noi, per la partecipazione al battesimo (immersione) nella morte siamo stati in lui innestati. E osserva con molta attenzione le parole dell'Apostolo! Egli non ha detto: «Se infatti siamo stati innestati per la morte», ma «per somiglianza di morte». Per Cristo la morte fu una realtà: effettivamente la sua anima si separò dal corpo e il suo sepolcro fu reale: il suo sacro corpo fu accolto nella sindone monda e subì tutto effettivamente. Per noi invece si è trattato di un simbolo della morte e delle sofferenze; della salvezza, però, non un simbolo, ma la realtà.

Su di ciò, siete stati istruiti sufficientemente; conservatelo nella memoria, ve ne prego, affinché anch'io, per quanto indegno possa dire di voi: *Vi amo, perché vi ricordate sempre di me e custodite le tradizioni che vi ho tramandato* (1Cor 11,2). Dio, che vi ha reso vivi dai morti, può concedervi, nella sua potenza, di camminare in una vita nuova (cf. Rm 6,4); a lui gloria e potenza, ora e nei secoli. Amen.

AMBROGIO

De sacramentis, I, 6, 20-23; II, 1, 1-2

Le prefigurazioni del Battesimo

Che vi sia stata nel Mar Rosso una figura del Battesimo, lo dice l'Apostolo nei termini seguenti: *I nostri padri sono stati tutti battezzati nella nube e nel mare* (1Cor 10,2). E aggiunge: *Tutto questo fu fatto ad essi in figura* (1Cor 10,11). Per essi in figura, ma per noi in verità. Allora Mosè teneva il suo bastone, il popolo ebreo era colpito da ogni parte: da un lato premeva l'Egiziano con il suo esercito, dall'altro gli Ebrei erano fermati dal mare. Non potevano né passare il mare, né tornare indietro per attaccare il nemico. Si misero a mormorare (cf. Es 14,9-11).

Guardati bene dal lasciarti sedurre dal fatto che vennero esauditi. Benché il Signore li abbia esauditi, essi non sono per questo meno esenti da colpa, dal momento che hanno mormorato. Quando sei nell'angoscia, devi credere che ne uscirai, non con il mormorare; domandando, pregando, non facendo intendere lamenti.

Mosè portava il suo bastone, conduceva il popolo ebreo, la notte in una colonna di luce, il giorno in una colonna di nubi (cf. Es 13,21). La luce, altro non è che la verità, poiché questa diffonde una luce visibile e chiara. La colonna di luce, cos'altro è se non Cristo Signore che ha scacciato le tenebre

dell'incredulità e ha diffuso nel cuore degli uomini la luce della verità e della grazia? Invece la colonna di nubi è lo Spirito Santo. Il popolo era in mare e la colonna di luce lo precedeva, poi seguiva la colonna di nubi come ombra dello Spirito Santo. Vedi come ci viene mostrato nello Spirito Santo e nell'acqua il tipo del Battesimo.

Anche nel diluvio vi fu già una figura del Battesimo (cf. 1Pt 3,21), quando i misteri dei Giudei non esistevano certamente. Se dunque è venuto in precedenza il rito del Battesimo, vedi bene che i misteri dei cristiani sono più antichi di quelli dei Giudei...

Cos'altro è il diluvio se non il mezzo per preservare il giusto al fine di propagare la giustizia e di far morire il peccato? E per questo che il Signore, vedendo moltiplicarsi le malefatte degli uomini preservò solo il giusto con la sua discendenza, mentre ordinò all'acqua di superare persino la cima delle montagne. Così il diluvio fece perire tutta la corruzione della carne, mentre poté sussistere unicamente la razza e il modello del giusto (cf. Gen 7,17-23). Non è questo diluvio segno del Battesimo nel quale sono cancellati tutti i peccati, mentre risuscitano, unici, lo spirito e la grazia del giusto?

Vi sono molte specie di battesimi, ma non vi è che un solo Battesimo, scrive l'Apostolo (cf. Ef 4,5). Perché? Vi sono i battesimi dei pagani, ma non sono propriamente dei battesimi. Sono abluzioni, non possono essere dei battesimi. La carne è lavata, la colpa non è cancellata. Al contrario, quell'abluzione fa contrarre una colpa. Vi erano i battesimi dei Giudei, alcuni superflui, altri in figura, e la figura ci è essa stessa utile, perché è messaggera di verità.

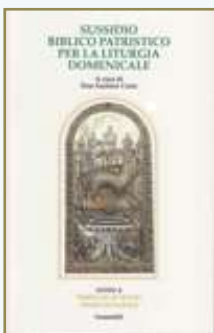
AGOSTINO *Sermo 254, 4-5*

Cosa simboleggia la passione del Signore

Questo nostro tempo di miseria e di lacrime vien simboleggiato dai quaranta giorni prima della Pasqua; il tempo che seguirà, di letizia, di pace, di felicità, di vita eterna, di regno senza fine, che ancora non è, è simboleggiato invece da questi cinquanta giorni in cui noi eleviamo lodi a Dio.

Ci vengono cioè presentati due tempi: uno prima della risurrezione del Signore, l'altro dopo la risurrezione del Signore; uno è il tempo in cui siamo, l'altro è il tempo in cui speriamo di essere un giorno. Il presente tempo di pianto, simboleggiato dai giorni di quaresima, lo simboleggiamo e in esso siamo, ma il tempo di gioia, di pace e di regno, simboleggiato da questi giorni di Pentecoste, lo esprimiamo con l'alleluia, ma non possediamo ancora le lodi. Ma ora sospiriamo l'alleluia. Che significa l'alleluia? «Lodate Dio». Ma non possediamo ancora le lodi, si ripetono nella Chiesa le lodi di Dio dopo la risurrezione, perché la nostra lode sarà eterna dopo la nostra risurrezione.

I testi della liturgia sono tratti dal sito: <http://www.lachiesa.it>



L'espergo, il Percorso esegetico, i Commenti della tradizione patristica sono tratti integralmente dal

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,

a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,

per gentile concessione dell'autore.

Il testo integrale a stampa è acquistabile facendone richiesta a:

Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. 051/6600563 oppure scrivendo via mail all'indirizzo: cds.bologna@tin.it

I Commenti contemporanei sono tratti da: <http://www.lachiesa.it>

Undicesima Ora